

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE 3.0

---

Aprile 2017

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- [Appello alla Pace dei profughi siriani in Libano](#)
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA - ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Aprile dolce dormire... ma le colline a sud di Hebron ben sanno che l'occupazione non dorme mai.

L'espansione dell'avamposto illegale di Avigayil, con una nuova costruzione a ridosso di una valle palestinese, e la testa sanguinante di un ragazzo di At-Tuwani preso a sassate da alcuni coloni, lo ricordano in continuazione.

Non è mancata la presenza militare israeliana che, giustificata da un presunto furto di arnie dalla colonia di Ma'on, è entrata nel villaggio schierando un considerevole numero di soldati a volto coperto, scortando un colono armato.

Sempre le forze Israeliane hanno negato l'accesso agli internazionali in una valle palestinese per 24 ore. La causa? Una delegazione di scozzesi che per solidarietà alla popolazione palestinese, piantava alberi di ulivo cantando. Durante le giornate dedite alla raccolta e al trasporto di grano ed erba medica, che ha visto un dispiegarsi di famiglie palestinesi dedite al lavoro della terra adiacente alla colonia di Ma'on e all'illegale avamposto, gruppi di coloni si sono aggirati nei pressi di tali aree. Hanno controllato, pregato, inseguito i pastori, e si sono stanziati a ridosso dei palestinesi e dei volontari di Operazione Colomba, rimarcando la loro convinta quanto presunta supremazia e predominio sulla terra circostante.

Questa volontà di prevaricazione e totale assenza di riconoscimento dell'altro, si è manifestata anche nell'area della Jordan Valley, dove un gruppo di attivisti israeliani dell'associazione Ta'ayush, è stato attaccato da una quindicina di coloni colmi di rabbia e pietre.

Anche i bambini rimangono tristemente vittime della violenta rabbia del fanatismo nazional-religioso. Complice l'inefficienza della scorta militare, un gruppo di coloni ha inseguito e minacciato i bambini che tornavano dalla scuola di At-Tuwani verso il villaggio di Tuba, costringendoli a scappare, e ad aprire ancora una volta quelle ferite di terrore che la violenza produce.

Qualche giorno prima la stessa fuga è toccata ai volontari di Operazione Colomba che, dopo aver accompagnato al punto di incontro i bambini di Tuba con la scorta militare israeliana, sono stati inseguiti da un gruppo di coloni di Havat Ma'on, che li ha visti costretti a scappare.

Nonostante i costanti casi di abuso della violenza da parte dei coloni, la solidarietà può vantare una conquista. Dopo anni, i volontari di Operazione Colomba insieme ad A., attivista israeliano di Ta'ayush e alle sue due figlie, hanno accompagnato i bambini di Tuba a casa. Insieme hanno camminato per quella strada che, a causa dei frequenti attacchi, ha reso indispensabile ai bambini una scorta militare. Questa volta è stata percorsa senza la presenza dei soldati, che non si sono presentati per scortare i bambini e fortunatamente senza nessun tipo di attacco.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

Mese di incontri e ricongiungimenti tra i palestinesi e i volontari.

Aprile ha visto un riversarsi di storiche colombe in visita dopo tanto tempo lontane dal villaggio, lontane fisicamente ma non con l'affetto, che è riemerso tra i ricordi dei periodi passati insieme e le nuove condivisioni.

Particolare piacere ha fatto inoltre la visita del Responsabile Generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, venuto ad At-Tuwani per incontrare i volontari e i leader della resistenza nonviolenta delle colline a sud di Hebron.

Altra novità atterrata ad At-Tuwani è stata la presenza di un clown italiano, che per un paio di giorni ha portato grandi risate tra i bambini e una piacevole dose di leggerezza e novità nel villaggio.

E se da un lato l'Italia fa visita alla Palestina, questo mese ha visto anche la "pittoresca" organizzazione del viaggio della Palestina in Italia. Tra visti, consolati, sbagli burocratici e infinite chiamate, due attivisti della resistenza popolare nonviolenta presenzieranno nell'italica terra, testimoniando e condividendo questa parte di mondo.

Sul versante delle colline a sud di Hebron, i volontari di Operazione Colomba hanno continuato ad accompagnare e lavorare insieme ai contadini, vivendo con loro i momenti di fatica durante la raccolta, i fastidi delle spine conficcate nelle mani, e i momenti di soddisfazione che a fine giornata un campo spianato produce. Si crea così un legame più profondo con le persone e con quella terra che finisce per diventare casa anche per chi è "l'ajaneb", lo straniero.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Secondo il Programma [Somos Defensores](#), nel loro documento annuale del 2016 dal titolo “Sistema di informazione sulle aggressioni contro i difensori dei diritti umani in Colombia” la situazione più allarmante nel Paese ha a che vedere con l’aumento fuori misura di assassinii di leader sociali. Le aggressioni si sono ridotte dal 2015 al 2106 del 29% , nonostante ciò lo scorso anno sono stati riportati 80 casi di omicidi e 49 casi di attentati contro questi leader.

Nel 2017 il panorama non è cambiato: secondo la piattaforma ¡Pacifista! il numero di leader sociali uccisi supera 20, giungendo a 31 dall’inizio degli accordi tra Governo e FARC siglati a novembre del 2016. Lo scorso 16 marzo Todd Howland, rappresentante delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha presentato il report annuale ribadendo l’allerta per l’aumento degli attacchi agli attivisti sociali. Howland ha aggiunto che il governo colombiano “[deve riconoscere che questi omicidi sono un problema](#)”.

A queste denunce si aggiunge quella presentata lo scorso 21 aprile da Amnesty Internacional sull’ondata di omicidi di leader indigeni in zone storicamente esposte al conflitto armato.

E' evidente che, fino a questo momento, l’implementazione degli accordi è stata inefficace per quanto riguarda la protezione ai leader sociali dopo l’uscita delle FARC dalle loro zone di controllo.

Il governo nazionale non riconosce la presenza e l’azione del neo-paramilitarismo. Il Ministro della Difesa segnala che [le autorità non incontrano un “comune denominatore”](#) tra gli omicidi dei leader e degli attivisti per i diritti umani. Allo stesso tempo il Ministro dell’Interno sostiene che “lo Stato ha grandi sfide in materia di controllo territoriale e presenza istituzionale” in molti territori lasciati liberi dalle FARC.

Proprio dove si riscontra questa assenza di copertura istituzionale, insieme ad altre problematiche di ordine sociale quali la povertà e la mancanza di impiego lavorativo, si stanno creando nuove dinamiche di violenza che si manifesta attraverso l’occupazione territoriale da parte dei gruppi neo-paramilitari vincolati al narcotraffico o ai grandi terra tenenti o alle imprese multinazionali e straniere interessate alla estrazione mineraria.

In questo scenario di violenza tutti coloro che si oppongono e denunciano la

gravità della situazione sono ancora e sempre, bersaglio dei gruppi armati neo-paramilitari.

Fonte:

<http://www.celag.org/la-colombia-negada-del-posconflicto-al-recrudecimiento-del-paramilitarismo>.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

Nel mese di Aprile i volontari sono stati impegnati per circa una quindicina di giorni in un accompagnamento alla Commissione Interecclesiale di Giustizia e Pace nel Meta.

Per tale ragione la presenza dei volontari nella Comunità di Pace è stata limitata. I membri della Comunità si sono concentrati sulla preparazione delle celebrazioni Pasquali sempre molto significative, soprattutto, nel momento della Via Crucis che quest'anno si è svolta, per i membri di San Josecito, tra i villaggi della La Union e di Arenas Altas ricordando in ogni stazione una uccisione o una violazione subita nel corso di questi 20 anni di lotta e di resistenza della Comunità di Pace e non solo. Quest'anno infatti i membri della Comunità non si sono potuti unire tutti insieme in occasione della Pasqua perché nei villaggi de La Resbalosa e di Mulatos, in quegli stessi giorni, c'era una forte presenza di gruppi armati paramilitari delle AGC che hanno costretto i contadini a rimanere vigili nelle proprie case e, successivamente, percorrere le tappe della Via Crucis tra i villaggi de La Resbalosa e di Mulatos, incontrando purtroppo nel cammino proprio un gruppo armato illegale.

Come sempre la Comunità di Pace continua denunciando la dura realtà che vive il Paese, sfidando gli interessi dei potenti e dei poteri che cercano in tutti i modi di zittire le vittime.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

Questo mese a Valona in un locale, [un ragazzo di 19 anni ha ucciso con un'arma da fuoco un uomo di 33 anni](#) e ha ferito altre tre persone. Da una serie di indagini si presume che il conflitto sia scoppiato a causa di motivi futili. Il litigio sarebbe iniziato quando il 19enne, in stato di ebbrezza, ha detto al cliente, seduto a fianco al suo tavolino, 'perché mi fissi?'. La polizia non esclude però nemmeno l'ipotesi di [vendetta di sangue](#), legando il conflitto ad un omicidio avvenuto nel 2000.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Dopo la presentazione del libro sul tema del perdono e della riconciliazione di Padre Testa, avvenuta a marzo, questo mese ci siamo premurati di consegnare alcune copie del testo ai Padri Giuseppini di Fier, in modo che lo distribuissero nelle scuole. Il viaggio ci ha permesso di incontrare i giovani che l'anno scorso hanno partecipato al campo estivo di Tropoja.

Questo mese siamo stati impegnati nell'organizzazione di diverse attività con i giovani. Abbiamo accompagnato il gruppo di ragazzi in vendetta ad un [allenamento di rugby](#) con la squadra nazionale di Tirana. Il contatto con questa nuova realtà ha permesso loro di unire il gruppo e di incanalare in modo costruttivo i loro vissuti emotivi. Inoltre, abbiamo organizzato un pomeriggio ludico-ricreativo con i pre-adolescenti delle famiglie in vendetta che seguiamo. Si è anche giocata una partita di calcetto che ha coinvolto noi, i ragazzi in vendetta e alcuni ragazzi delle case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Ad aprile sono state realizzate numerose visite alle famiglie in vendetta sia a Scutari che a Tropoja. Alcune visite ci hanno permesso di portare avanti il lavoro di mediazione destinato al raggiungimento di una riconciliazione tra le parti. Si sono infatti aperti spazi di dialogo insperati. Una signora che ha perso la figlia per vendetta ha detto che si sentirebbe pronta a perdonare la famiglia che ha causato il lutto. Inoltre, con il nostro aiuto, è stata ultimata una lettera di scuse da parte di una famiglia coinvolta in un omicidio che al più presto sarà consegnata alla famiglia della vittima. Abbiamo poi conosciuto una vedova che, con un grande spirito di pace, sta riuscendo a contenere le

possibili istanze di vendetta della sua famiglia. Durante una visita, la signora ci ha infatti detto che *“chi uccide, perde la sua anima”*.

Aprile ci ha offerto, infine, l'occasione di riallacciare i rapporti con la famiglia di un uomo autorecluso da 16 anni a causa di un omicidio commesso da un suo parente e di condividere il dolore di una madre che un anno fa ha perso la figlia.

Le attività sono state portate avanti da Sara, Mirjona, Giulia, Gaia, Alberto, Giorgia, Daniele ed Elena, una nuova volontaria. Ringraziamo di cuore Mirjona, Gaia e Daniele per il preziosissimo lavoro svolto in questi mesi e auguriamo loro un buon rientro in Italia. Un grazie anche ai caschi bianchi della Comunità Papa Giovanni XXIII che hanno sostenuto le nostre attività con i giovani.

## ***Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete***

---

Anche questo mese è proseguita la collaborazione con la direttrice dei Servizi Sociali di Scutari e con la delegazione della Commissione Generale per i Rifugiati e Apolidi del Belgio.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO - SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### SIRIA

La guerra in Siria prosegue nel suo sesto anno di violenza, terrore e repressione ai danni della popolazione civile e dei suoi settori più vulnerabili. Il mese di Aprile si è aperto con la tragica notizia dell'attacco con armi chimiche nella provincia orientale di Idlib controllata da gruppi misti di ribelli, con una forte componente islamista radicale. I principali accusati per il bombardamento sono il regime siriano degli Assad e gli alleati russi, gli unici nel conflitto ad essere in grado di compiere attacchi aerei di larga scala. Le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno riconosciuto che ci sono forti evidenze di una responsabilità governativa nella strage, la quale ha tolto la vita a ottanta persone di cui molti bambini. Le armi chimiche non sono, purtroppo, una novità in Siria e sono state spesso utilizzate per incutere timore tra i civili e per coprire l'avanzata delle truppe di terra. Altre armi non convenzionali utilizzate sono state quelle al fosforo e quelle al cloro. Il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è dichiarato "scioccato" dalla crudeltà del governo siriano e ha ordinato il bombardamento della base aerea di Sharaja, da cui sono partiti gli aerei ritenuti responsabili dell'azione incriminata. I militari russi erano stati avvisati 90 minuti prima per evitare di essere coinvolti nel lancio di missili tomahawk dalla portaerei statunitense nel Mar mediterraneo. Russia e Iran hanno condannato l'attacco.

Un attentato terroristico a metà aprile ha colpito un convoglio di pullman che stava evacuando profughi, in gran parte sciiti, in fuga da Aleppo, secondo un accordo stretto tra Assad e i ribelli sotto la supervisione di Iran, Turchia e Qatar. Era prevista l'evacuazione dei cittadini da due città filogovernative in cambio del permesso accordato ai ribelli e alle loro famiglie di lasciare due città a Nord di Damasco per raggiungere Idlib. Le bombe hanno provocato 126 morti e oltre un centinaio di feriti tra le persone sfollate da Foua e Kafraya, che stavano per salire sugli autobus.

Mentre le potenze militari si scontrano, proseguono i tentativi della società civile siriana di rimettere in piedi l'anima solidale della Siria. A fine mese almeno otto volontari dei cosiddetti "Caschi bianchi" sono stati uccisi nel corso

di un bombardamento aereo nella provincia di Hama, controllata dai ribelli. Il loro lavoro era compiere operazioni di soccorso e salvare il più alto numero di vite umane. Quando c'è un bombardamento, i Caschi bianchi cercano di arrivare sul posto il prima possibile rischiando però la loro stessa vita.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

Al campo profughi di Tel Abbas la vita quotidiana è continuata con il susseguirsi di condivisione e accompagnamento sanitario e legale per le famiglie di rifugiati.

In seguito alle segnalazioni e alle pressioni dei volontari di Operazione Colomba ad alcune famiglie di profughi siriani è stato offerto, dal Centro Libanese per i Diritti Umani e dalle Nazioni Unite, di poter viaggiare in sicurezza in Europa dove potranno ricominciare una nuova vita in pace e dignità.

Sono proseguiti gli accompagnamenti in ospedale in tutto il nord Libano, con particolare attenzione a donne, anziani e bambini. Esercitando pressione sugli organismi competenti i volontari sono riusciti ad assicurare la presa in carico dei siriani che altrimenti non avrebbero avuto possibilità di essere curati.

Un momento molto importante è avvenuto alla fine del mese. I volontari hanno organizzato uno spazio di incontro, in videoconferenza, tra i profughi siriani autori dell'Appello per la pace in Siria e un membro della Comunità di Pace di San José in Colombia. Attraverso la traduzione di due volontari, i partecipanti hanno potuto discutere animatamente riguardo le zone umanitarie: come è nata in Colombia la Comunità di Pace, come si autofinanzia, che differenze ci sono con la situazione siriana e quali sono le similitudini.

Questo incontro è un ulteriore piccolo passo avanti nel lavoro dei volontari di Operazione Colomba, per portare le voci delle vittime del conflitto ad essere ascoltate ai tavoli delle trattative di pace e per pretendere con urgenza la creazione in Siria di Zone Umanitarie sottoposte ad amministrazione civile, con protezione internazionale. Luoghi dove la vita, che fino ad oggi è resistita alla guerra, possa finalmente ricominciare a respirare.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*